

FEDERICA DEPAOLIS

Il Vieuxseux dei Vieuxseux: libri e lettori tra Otto e Novecento (1820-1923)

Il Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieuxseux compie duecento anni e i festeggiamenti tesi a celebrare la storica istituzione fiorentina hanno preso il via con una mostra ospitata a Palazzo Corsini Suarez da gennaio a giugno 2020 di cui il volume edito da Polistampa e curato da Laura Desideri rappresenta il prezioso e dettagliatissimo catalogo. In esso si ripercorrono le vicende di un prestigiosissimo Gabinetto di lettura e della sua biblioteca circolante che si intrecciano a quelle della famiglia che lo ha istituito e guidato per quasi un secolo – il proteiforme fondatore Giovan Pietro e i suoi successori, il nipote Eugenio e suo figlio Carlo – nonché a momenti cruciali della storia civile della Toscana e dell'Italia, in un racconto reso possibile grazie alla ricchezza delle fonti e degli strumenti di ricerca che l'istituto ha saputo realizzare facendo tesoro del proprio passato. Giovan Pietro Vieuxseux, di origine ginevrina, approda a Firenze già quarantenne, un uomo dedito agli affari commerciali che ha viaggiato moltissimo in Europa, possiede un forte senso della cultura e guarda con favore al progresso e alla circolazione delle idee. La città, col suo valore artistico unito al carattere cosmopolita e alla relativa tolleranza del governo dei Lorena fin da subito gli appare il luogo ideale per il progetto che ha in mente, culturale e mercantile nello stesso tempo: un Gabinetto di lettura di alto profilo "in servizio delle lettere e della scienza" destinato soprattutto a stranieri e viaggiatori, capace di diffondere conoscenza attraverso la stampa periodica e i libri portando un profitto concreto alla città. Il Gabinetto di lettura vede la luce nel gennaio 1820, ospitato all'interno di Palazzo Buondelmonti, tra gli hotel, i negozi e i caffè della vivace piazza Santa Trinita. Al primo piano gli associati hanno a disposizione tre stanze di lettura e possono scegliere tra 42 giornali in tutto: 16 testate italiane, 3 inglesi, 4 tedesche e 19 francesi. Una vasta gamma di testate che però ben presto ridotte da Vieuxseux che rinuncia ai giornali politici per accentuare il carattere scientifico e letterario della sua istituzione il cui cuore sarà la biblioteca consultativa e circolante. A corredo della collezione dei periodici Palazzo Buondelmonti ospiterà dunque una ricca raccolta di opere di consultazione – carte geografiche, dizionari, enciclopedie, atlan-

ti, trattati e manuali del settore scientifico e storico-umanistico - tutti volumi che sarà obbligatorio visionare in sede e che verranno puntualmente registrati in una rubrica manoscritta che oggi ci permette di ricostruire l'impianto della biblioteca consultativa pensata da Vieusseux. Ben presto il fondatore inaugura anche il prestito a domicilio per i libri che fanno parte della biblioteca circolante prevedendo per il nuovo servizio tariffe diverse rispetto a quelle applicate giornali e biblioteca consultativa e che variano in base al numero di opere richieste. Il *Libro dei soci* e il *Libro del prestito* sono altri strumenti preziosi e integralmente pervenuti che ridisegnano a distanza di secoli l'intenso traffico di libri e conoscenza che ruotava intorno all'istituto. Il *Libro dei soci* è composto da 23 volumi che coprono il periodo 1820-1926 registrando tutti gli abbonamenti sottoscritti tramite il pagamento della quota associativa: vi si trovano indirizzo, qualifica, firma, tipo di servizio richiesto e quota versata da ogni singolo abbonato. Sono migliaia di pagine che documentano la costante crescita di prestiti e lettori e tra quest'ultimi la netta prevalenza di stranieri - britannici americani, tedeschi - colti e benestanti viaggiatori o stranieri residenti che sceglievano Firenze come patria d'adozione. Dal passato riemergono decine di firme di sottoscrittori illustri come Schopenhauer, Stendhal, James Fenimore Cooper, Hector Berlioz, Heinrich Heine, Franz Liszt, John Ruskin, Robert Browning e Fedor Dostoevskij che tra le sue letture inserisce anche l'edizione 1858 di Madame Bovary. Nei primi anni di attività le donne che varcano la soglia di Palazzo Buondelmonti sono pochissime, accomunate dal fatto di essere anglofone oppure scrittrici come l'assidua frequentatrice Ida Baccini.

Al secondo piano di Palazzo Buondelmonti Giovan Pietro stabilisce la propria abitazione avviando col suo "crocchio" di amici e intellettuali di mezza Europa i famosi incontri a cadenza settimanale - prima il sabato poi il giovedì quindi la serie dei lunedì - in cui si discute di letteratura, politica, scienza ed economia, si accede esclusivamente su invito del padrone di casa e le donne sono tassativamente escluse. Degli incontri del giovedì resta oggi una rubrica conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze intitolata *Ricordi alfabetici* in cui è lo stesso Vieusseux ad annotare nome, provenienza, qualifica dell'ospite che talvolta era assai illustre come Giacomo Leopardi - in onore del quale venne organizzata una serata nel giugno 1824 - o Alessandro Manzoni invitato per la prima volta nel 1827. Le riunioni del sabato vengono similmente documen-

tate dalla Rubrica degli ospiti per gli anni 1860-1862 conservata nel fondo Carteggio Vieusseux della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Il secondo piano del palazzo fu anche il luogo adibito all'attività editoriale perché è qui che vedono la luce le riviste di cui Vieusseux è editore e spesso direttore, prima tra tutte l'Antologia - "primogenita e sempre rimasta anche nel ricordo e nel rimpianto la pupilla dei suoi occhi" - seguita da Il Giornale agrario, La Guida dell'educatore e dall'Archivio storico italiano. Nata come semplice raccolta di articoli a carattere divulgativo già apparsi su riviste straniere, l'Antologia assume ben presto un carattere originale e nazionale proponendosi di essere la vera espressione della società italiana e dei bisogni letterari e morali di essa nel secolo XIX, con un assetto generale che lascia indietro le lettere accentuando gli aspetti tecnico-pratici della cultura con una netta prevalenza di articoli di pedagogia, agronomia, viaggi, statistica, memorie storiche. Ma la linea riformista e liberale del gruppo dei redattori è destinata ad entrare in contrasto con il governo granducale e nel 1833 la rivista viene soppressa. Non potendo farla rinascere con lo schema iniziale Vieusseux la "scompono" in tre riviste specializzate, dando ampio spazio alle discipline che già predominavano nell'Antologia: agricoltura e questioni economiche per *Il Giornale agrario toscano* (1827-1865), educazione nella *Guida dell'educatore* (1836-1846) e gli studi storici nell'*Archivio storico italiano*, nato nel 1842 ed ancora oggi edito da Olschki. Oltre alle riviste Vieusseux pubblica traduzioni italiane di testi stranieri oltre a opere come il *Nuovo dizionario dei sinonimi* di Niccolò Tommaseo e le *Idées italiennes sur quelques tableaux célèbres* di Abraham Constantin su sollecitazione di Stendhal.

Nel 1863, dopo la scomparsa del fondatore, la Ditta Giovan Pietro Vieusseux passa nelle mani degli eredi Paolino ed Eugenio che comunicano a tutti gli abbonati il loro desiderio di continuare al meglio la pregevole impresa dello zio. L'Archivio storico italiano verrà ceduto per la parte editoriale alla Deputazione di Storia Patria per la Toscana, le Marche e l'Umbria ma la sede rimane in Palazzo Buondelmonti. Paolino si ritira ed Eugenio resta "solo proprietario di uno stabilimento al quale mi legano gli affetti del passato e quelli dell'avvenire", stabilimento che guiderà fino alla morte tra molte difficoltà di natura finanziaria e logistica strettamente legate alle trasformazioni di Firenze capitale. I luoghi di ritrovo infatti sono ovunque in piena fioritura e fanno concorrenza con le proprie forniture di giornali e riviste al Gabinetto di lettura; la gloriosa

sede di Palazzo Buondelmonti sembra vacillare a causa dell'affitto troppo esoso e delle pretese del proprietario. Eugenio si rivolge al Sindaco Ubaldino Peruzzi ed ottiene in affitto "per lungo tempo, a miti condizioni i locali del piano terreno di Palazzo Spini Feroni, tra via Tornabuoni e lungarno Acciaiuoli. L'ingresso è al civico 2 di via Tornabuoni con dieci locali destinati alla biblioteca circolante che si estendono dalla parte di Piazza Santa Trinita, i volumi sono disposti per lingua e ordine di numero, senza spazi vuoti sugli scaffali e con un ingegnoso metodo di rotazione che permette ai freschi di stampa di essere sempre perfettamente visibili. Sul lato destro, fino all'Arno, sono disposte le sale del Gabinetto di lettura vero e proprio, con i giornali suddivisi per stanze – una per gli italiani, una per i francesi, una per gli inglesi – e la biblioteca consultativa con gli ultimi numeri di riviste – ben 178 – con varia periodicità nelle diverse lingue. La circulating library, rifornita delle principali novità internazionali organizza l'intero suo servizio nell'ottica della massima speditezza: tutti devono trovare velocemente ciò che cercano ed uscire soddisfatti, con un occhio di riguardo al pubblico di lingua inglese, ai bambini e con abbondanza di letteratura leggera e d'evasione come il romanzo gotico e i "proto-gialli" di Poe e Wilkie Collins. Con tali accortezze dalle sale di Palazzo Feroni arrivano a passare circa 50.000 lettori, in nettissima prevalenza anglofona con una cospicua componente americana e con una presenza femminile in continuo e costante aumento. Tra le presenze illustri di questa seconda metà del XIX secolo ci sono Henry James, Marc Twain e André Gide. Nel 1892 muore Eugenio e la conduzione dello stabilimento viene assunta dal figlio Carlo che decide di spostare l'istituto al piano terreno del palazzo di via Vecchietti. Le sottoscrizioni crescono sensibilmente fino a toccare quota duemila all'anno ma subiscono un tracollo con la grande guerra che determina il sorpasso degli abbonati italiani sugli anglofoni che lentamente abbandonano la città. Agli albori del secolo ventesimo per le sale si muovono allora nuovi e diversi lettori: giovani intellettuali come Giuseppe Prezzolini, Emilio Cecchi, Aldo Palazzeschi e Federigo Tozzi che non disdegnano il modesto servizio letterario d'un prestito di libri e che presso la biblioteca circolante di via Vecchietti trovano facilmente anche novità straniere difficili da recuperare altrove. Ancora una volta è il Libro del prestito a darci notizie sui titoli e gli autori maggiormente richiesti in questi anni, tra cui spiccano Nietzsche, Ibsen, Kipling, Gide e Dostoevskij che da lettore diventa autore, apprezzatissimo tra l'altro da un giovanissimo abbonato che poi di-

venterà a sua volta scrittore ossia Alberto Moravia. Gli anni di via Vecchietti sono anche quelli della crescita esponenziale degli abbonamenti femminili che diventano la maggioranza lasciando indietro i sottoscrittori maschi. Le frequentatrici formano un piccolo plotone eterogeneo in cui trovano posto le fiorentine, le straniere di passaggio e quelle residenti, le aristocratiche e le borghesi e naturalmente molte donne di lettere, scrittrici, traduttrici, semplici insegnanti. Già nel 1907 Carlo Viusseux, non avendo in famiglia un erede, comincia a preoccuparsi delle sorti della nobile impresa che ormai si è radicata in città e che Prezzolini sulla Voce definisce “uno dei più simpatici e rispettabili luoghi di lettura di tutta Europa”. Nel 1919 Carlo stipula la cessione di Gabinetto e biblioteca al Credito Italiano e anche se la famiglia Viusseux esce gradualmente di scena l’istituzione fondata da Giovan Pietro va avanti sotto l’egida del Comune di Firenze, spostandosi prima a Palagio di Parte Guelfa e dal 1940 a Palazzo Strozzi, dove tuttora si trova. Così il progetto del suo primo fondatore, la grande biblioteca circolante e il centro culturale di respiro vasto e internazionale, continua a portare avanti la sua missione, unico gabinetto di lettura sopravvissuto in tutta Europa.

Il Viusseux dei Viusseux: libri e lettori tra Otto e Novecento (1820-1923), a cura di Laura Desideri in collaborazione con Francesco Conti, Edizioni Polistampa, Firenze 2020.